



CENTRO
RICERCHE
ARCHEOLOGICHE e
SCAVI di
TORINO
per il Medio Oriente e l'Asia

**CENTRO RICERCHE ARCHEOLOGICHE E SCAVI DI TORINO
PER IL MEDIO ORIENTE E L'ASIA**

ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2016 E PROGRAMMAZIONE 2017

Missioni archeologiche:

Turkmenistan

Iraq

Iran

Pakistan

Gli Istituti Italo-Iraqeni a Baghdad

Museo di Baghdad

Pubblicazioni

Convegni, Mostre, Eventi

Nuove convenzioni

MISSIONI ARCHEOLOGICHE:

TURKMENISTAN

MISSIONE CONGIUNTA ITALO-TURKMENA A NISA PARTICA 25a campagna

Il 2016 ha visto un'interruzione sul campo delle attività archeologiche in Turkmenistan. Dal settembre 2015, infatti, le autorità turkmene (Ministero della Cultura e Ministero degli Affari Esteri) hanno congelato temporaneamente tutte le licenze di scavo per tutte le missioni straniere (italiane, inglesi, francesi, americane, tedesche, giapponesi, polacche, russe, spagnole etc...), richiedendo a ciascuna la riformulazione dei protocolli di cooperazione.

I protocolli, nel corso del 2016, sono stati ridiscussi e rivisti e sono tuttora in fase di approvazione e firma presso le autorità turkmene.

Pertanto, nel 2016, nessuna missione archeologica straniera è intervenuta in Turkmenistan. Ciò ha obbligato la nostra amministrazione ad optare per una rinuncia al contributo MAECI 2016 che, come noto, è finalizzato a spese esclusivamente in loco. Su indicazione del Ministero stesso, comunque, si è evidenziata l'eccezionalità del caso (che peraltro coinvolgeva altre missioni italiane impegnate nel paese), richiedendo peraltro che la somma stanziata venisse stornata sull'altra nostra spedizione attiva in Iraq in modo da non privare il Centro di un contributo comunque importante.

Detto ciò, è ovvio che la ricerca scientifica su Nisa Partica è continuata in remoto con la sistemazione e rielaborazione del materiale acquisito negli ultimi anni e che ora verrà studiato e predisposto per la futura pubblicazione del rapporto finale degli scavi 2007-2015, che hanno visto il completamento delle ricerche nel settore sud-ovest del sito di epoca partica.

Per il 2017, fermo restando che ogni progetto in loco è vincolato alla firma finale del nuovo protocollo, è verosimile che una missione logistico-organizzativa possa essere effettuata a partire dall'autunno. La capitale Ashgabat sarà infatti sede delle olimpiadi asiatiche nella primavera 2017 e questo probabilmente indurrà le autorità turkmene a posticipare gli inviti per le missioni straniere, in modo da poter garantire al meglio collaborazione e sicurezza una volta terminato questo grande evento sportivo.

IRAQ

MISSIONE ITALIANA A TULUL AL-BAQARAT (AL-KUT)

4° e 5° campagna

La quarta campagna del MAITaB (Missione Archeologica Italiana a Tulul al Baqarat) ha visto gli archeologi impegnati per due mesi sul sito. Lo scavo ha interessato entrambe le aree per ora prescelte per lo scavo estensivo. Sul tell principale TB1 si sono aperti sondaggi, al fine di meglio comprendere la successione stratigrafica e le fasi culturali presenti all'interno del recinto sacro individuato. Se il sondaggio 1 ed il sondaggio 2 hanno restituito utili dati per la generale ricostruzione storica dei livelli archeologici nel settore, il nuovo sondaggio 3 aperto ai limiti presunti del recinto ha restituito anche importanti materiali.

In particolare una tavoletta cuneiforme neobabilonese di Nabopolassar (il padre di Nabucodonosor), emersa in strato con un secondo frammento di tavoletta, e soprattutto due frammenti di un oggetto in pietra iscritto con dedica del sovrano Shulgi (XXI secolo a.C.). Infine un mattone cotto con iscrizione regale del grande re Ur-Namma di Ur. Storicamente queste iscrizioni, seppure frammentarie, sono di grande rilievo in quanto confermano che alcuni (e non pochi) dei principali sovrani della Mesopotamia sumerica (ma poi anche Babilonese) intervennero con opere edilizie a Baqarat. In secondo luogo, queste iscrizioni sottolineano l'importanza del santuario che stiamo scavando: un tempio, dedicato verosimilmente alla dea madre Ninhursag, dove i grandi re portavano offerte ed erigevano statue e monumenti in cambio della protezione divina.

Queste informazioni, ancora frammentarie ma già forti di fondamentali indizi e spunti, potrebbero portare a riconoscere, entro breve, l'antico nome del sito. Uno studio, quest'ultimo, che sarà svolto con la collaborazione di storici e filologi all'interno di progetti di ricerca del nostro Ateneo.

Un secondo campo di intervento, che si aprirà a partire dalle prossime missioni, è quello della tutela e conservazione del patrimonio di Baqarat. Il tempio scavato dagli Iraqueni tra 2008 e 2010, esempio importante di architettura neobabilonese (VI secolo a.C.), è esposto ad un forte degrado. Alcune parti dell'impianto sono state temporaneamente ricoperte da terra e tessuto traspirante, in attesa di interventi più sostanziali di consolidamento e schermatura dalle intemperie. Come già attuato in Turkmenistan, attraverso interventi non definitivi ma sostanzialmente efficaci, si provvederà alla re-intonacatura periodica delle strutture scavate, al fine di creare "cappelli protettivi" o superfici di sacrificio per riparare le strutture antiche da pioggia, vento etc...



Baqarat. Sondaggio 3 (2016)

La seconda area di intervento è quella di TB7, a circa 500 m verso SE dal tell principale. Qui lo scavo, più esteso, ha rinvenuto un'ampia costruzione domestica rurale (una fattoria) che si può datare alla fine del IV-inizio III millennio a.C. Per quanto conservate poco in altezza, le murature sono ancora facilmente riconoscibili, così come le installazioni funzionali (forni di cottura, magazzini...). Si tratta di un edificio rurale, ma di ampie dimensioni: qui sta la sua importanza, in quanto pochissimo è noto per la Mesopotamia più antica riguardo ai centri non-cittadini. Al tempo stesso, però, occorre dire che tale dimora sta restituendo anche materiale di alta qualità e importanza: tra i ritrovamenti, un sigillo di pietra, un frammento di mazza cerimoniale in pietra e ceramica dipinta (solitamente un accessorio da palazzo, piuttosto che da fattoria). Non è dunque escluso che si sia nei pressi di un edificio "rurale" di una certa importanza, ovvero parte di una comunità agricola particolarmente agiata oppure proprietà di un personaggio di spicco dell'insediamento.

Durante la nostra permanenza a Baqarat, una troupe francese ha effettuato alcune riprese ed interviste per un documentario sulla Mesopotamia che uscirà in Francia il 31 ottobre 2016, in occasione dell'inaugurazione della mostra «L'Histoire commence en Mésopotamie» (Louvre-Lens dal 2 novembre 2016 al 23 gennaio 2017). Altre riprese sono state effettuate al museo di Baghdad. Questo darà ulteriore risalto e visibilità alla nostra missione archeologica e alle nostre attività a Baghdad.



Baqarat. Scavo su TB7 (2016)

La campagna primaverile ha inoltre visto la continuazione della ricognizione sul terreno (survey) del territorio circostante il sito di Baqarat (entro un raggio di 15-20 km), al fine di raccogliere materiali e informazioni utili per ricostruire il contesto paesaggistico e storico dell'intera regione su cui l'antica Baqarat gravitava.

Una seconda campagna 2016 è prevista per Novembre-Dicembre con interventi di scavo e documentazione (laser scanning) a Baqarat e con l'apertura dei corsi di formazione agli istituti di Baghdad (v. voce "Istituti").

Tali attività continueranno poi nella primavera 2017 con una missione di più lunga durata (due mesi) e i cui interventi specifici sul campo saranno:

- apertura di uno scavo estensivo nell'area del tempio di TB1
- continuazione scavo su TB7
- continuazione della survey del territorio attorno a Baqarat

IRAN

MISSIONE CONGIUNTA ITALO-IRANIANA IN KHUZESTAN

9^a Campagna (23 settembre – 16 novembre)

Kal-e Chendar (valle di Shami)

La *Missione Congiunta Italo-Iraniana in Khuzestan* (MCIK) ha condotto la nona campagna di ricerca in Iran, corrispondente alla quarta stagione nell'area del villaggio di Kal-e Chendar (valle di Shami). La missione opera nel quadro di un accordo di cooperazione culturale quinquennale rinnovato da chi scrive per conto del *Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia* (CST) e il *Research Center of the Iran Cultural Heritage and Tourism Organization* (RICHT) congiuntamente con l'*Iranian Center for Archaeological Research* (ICAR).

La missione è cofinanziata dal *Ministero degli Affari Esteri*, dal CST e dal *Dipartimento di Studi Storici* (Università di Torino).

Il programma per il 2016, concordato tra le controparti, prevedeva:

1. l'ampliamento e verifica di alcune trincee stratigrafiche aperte nel corso del 2015 in diversi punti del sito;
2. la continuazione della ricognizione già iniziata durante la 5^a campagna (2012).
3. la continuazione della campagna topografica già iniziata durante la 6^a campagna (2013).

La valle di Shami si estende ca. 30 km a nord della moderna cittadina di Izeh, nel Khuzestan iraniano. Il sito di Kal-e Chendar fu parzialmente investigato nel 1936 dal famoso esploratore Marc Aurel Stein, che riportò alla luce delle strutture di difficile interpretazione e frammenti di statue in bronzo e pietra, dopo il fortuito rinvenimento di una statua in bronzo più grande del vero oggi conservata al Museo *Iran Bastan* di Tehran. Nonostante l'importanza dei ritrovamenti, nessuna ricerca è stata condotta da allora. La MCIK è la prima missione ad aver intrapreso delle ricerche sistematiche sul terreno.

Il sito archeologico sorge su un antico cono di deiezione di forma circa triangolare, essendo delimitato a N, S e E dal letto di due torrenti e un fiume – noto come Rud-e Shami – oggi esausti.

Nel corso dell'ottava campagna (2015) erano state ampliate due delle trincee aperte nel 2014 (Trincee 8 e 9) ed aperte altre quattro trincee (Trincee 10, 11, 12 e 13); inoltre venne stata parzialmente scavata, in condizioni d'emergenza, una piccola tomba rinvenuta nel contesto della Trincea 10. Il sito è purtroppo oggetto di continui scavi clandestini.

Nel corso della presente campagna, è stata soprattutto indagata l'area della trincea 13, e la parte che si estende a N di quest'ultima.

Nel contesto della trincea 13, localizzata a ovest della Trincea 9, dove già lo scorso anno erano state identificate due strutture di grandissimo interesse, una terza struttura, analoga per tipologia e impianto, alle precedenti è stata riportata alla luce: si tratta di tre grandi piattaforme quadrate, una articolata in nicchie e lesene, una incisa da un piccolo corpo

scalare, la terza, quella identificata quest'anno, a gradoni, che, sulla base della loro tipologia, sembrano interpretabili come grandi piattaforme d'altare. Esse, che si sviluppano ancora in altezza per almeno 1 m nei punti conservati, potevano supportare piccole installazioni di culto in evidente relazione con il complesso funerario. Nei pressi di quella situata più a ovest era stato rinvenuto un betile in pietra, che sembra conferma ulteriormente questa interpretazione, mentre una colonnina rozzamente finita era stata individuata lungo il lato meridionale della stessa piattaforma: potrebbe trattarsi dei resti della decorazione architettonica di piccoli sacelli o altari. Non è tuttavia da escludere che queste tre piattaforme siano degli epitymbia, sebbene di notevoli dimensioni. Scopo di scavi futuri sarà appunto di indagare l'area circostante le piattaforme in profondità per accertarne la funzione.

A Nord della trincea 13, i colleghi iraniani hanno indagato due tombe monumentali (T26 e 28, nelle trincee 14, 15 e 18) che, sebbene oggetto di spoliazione nel corso del tempo da parte di scavatori clandestini, conservavano ancora in situ le originali porte di chiusura incardinate in massicci incavi di pietra. Queste avevano decorazioni analoghe a quelle della porta in pietra erratica rinvenuta durante la settima campagna nei pressi della tomba T24. Il dato senz'altro di maggior interesse è tuttavia costituito dalla loro disposizione planimetrica, affacciandosi le due tombe su una piccola area scoperta accessibile da un vicolo orientato in senso N-S, ed addossandosi al naturale pendio del terreno – la T 26 –, o alla bassa terrazza che sostiene le piattaforme identificate nella trincea 13 – la T 28. Questo dimostra che, come già era stato teorizzato in precedenza grazie ai ritrovamenti della settima campagna, le tombe dovevano far parte di grandi complessi ed essere in comunicazione tra loro.

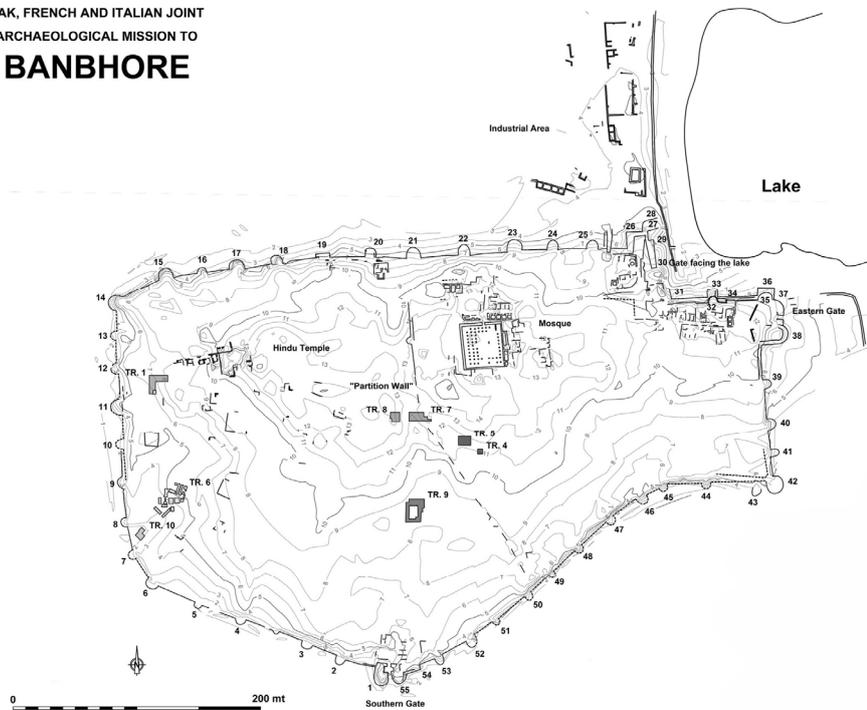
In questo contesto, il dato senz'altro già significativo riguardante la presenza di corridoi o percorsi di collegamento tra una tomba e l'altra, deve a questo punto essere ulteriormente enfatizzato e integrato dalla presenza, oltre alle tombe, anche di installazioni di culto. Queste evidenze, considerate nel loro insieme, lasciano presupporre l'esistenza di un vero e proprio complesso sacro e insieme sepolcrale di enorme estensione, sorto e cresciuto intorno al santuario maggiore, da identificarsi nella parte più alta del sito, in corrispondenza delle terrazze monumentali, la principale delle quali resta la Terrazza Stein. Gli elementi di corredo rinvenuti, anche nel corso delle passate campagne, all'interno delle tombe, in particolare le forme vascolari invetriate, sono stati restaurati durante l'ottava campagna e studiati, a Tehran, durante la presente campagna dopo che alcuni campioni erano stati sottoposti a indagini archeometriche a Torino (in particolare, TGA e SEM-EDS): si tratta di oggetti di pregio, che non solo testimoniano della ricchezza e dell'elevato status sociale degli inumati, ma sembrano anche rivelare interessanti punti di contatto con la cultura materiale della Susiana, regione che si estende sulla parte pianeggiante dell'odierno Khuzestan, e la vicina Mesopotamia di età partica, configurandosi come probabili oggetti d'importazione.

La continuazione della campagna topografica ha permesso di identificare, nel vertice meridionale del cono di deiezione sul quale insiste l'area archeologica, un insieme di case abbandonate in un'area nota localmente come Saleh Vand: si tratta di abitazioni risalenti ad alcuni decenni orsono; esse tuttavia insistono almeno in parte su antiche strutture che meritano indagini ulteriori, poiché potrebbe trattarsi dei resti di antiche abitazioni nei pressi di una sorgente e del fiume oggi esausto.

PAKISTAN

MISSIONE ITALIANA A BANBHORE, SINDH

PAK, FRENCH AND ITALIAN JOINT
 ARCHAEOLOGICAL MISSION TO
BANBHORE



Lo scavo a Banbhore, previsto a gennaio-febbraio 2016, non è stato effettuato per motivi di forza maggiore, causati dalla instabilità politica del Sindh, che ha determinato la impossibilità temporanea di ottenere l'estensione della licenza di scavo.

La Responsabile Scientifica dei lavori, Prof.ssa Valeria Piacentini Fiorani del CrISSMA dell'Università Cattolica, di concerto con gli altri membri del team, ha pertanto deciso di approfittare della pausa nei lavori sul campo per sistemare tutta la documentazione arretrata, relativa alle campagne di scavo 2012-2015. Le schede di unità stratigrafica, le schede relative alla ceramica, i disegni, le sezioni, le mappe, i modelli topografici digitali, le fotografie di scavo e dei materiali, sono stati elaborati nella loro forma definitiva, laddove erano lacunosi sono stati integrati, e si è dato ordine a tutto il complesso della documentazione facendolo confluire in un archivio digitale ora a disposizione dell'intero team.

Come diretta conseguenza di questo lavoro di riordino e completamento, ci si è dedicati all'attività di disseminazione dei risultati della ricerca: il Dr. Niccolò Manassero, responsabile delle attività in Pakistan per conto del CRAFT, ha partecipato in qualità di relatore a 2 convegni internazionali. A Vienna, al Convegno biennale ICAANE, 26-29/04/2016, ha presentato un rapporto dal titolo "Banbhore. Current Researches on a Major Trade Centre on the Indus' Delta", insieme alla collega Agnese Fusaro dell'Università La Sapienza (allo stesso convegno, il Dott. Manassero ha presentato un secondo paper dal titolo "The Ivory Thrones from Parthian Nisa. Furniture Design between Philhellenism and Iranian Revival", relativo all'altra sua attività

di ricerca in corso sulla mobilia in avorio da Nisa Vecchia, Turkmenistan). A Cardiff, al Convegno biennale EASAA, 4-8/07/2016, il Dr. Manassero ha presentato il rapporto dal titolo "Notes on Pakistani-Italian Work at Banbhore (Sindh): a Major Trade Centre at the Indus' Delta". E a Londra, 29-31/07/2016, ha preso parte in veste di uditore al Seminar for Arabian Studies.

Parallelamente, una importante pubblicazione è stata realizzata: Manassero-Piacentini Fiorani, «Scavi della Missione dell'Università Cattolica di Milano alla foce dell'Indo: archeologia e storia», in *Rendiconti dell'Accademia delle Scienze di Torino* 149, 155-179. E un'altra impegnativa pubblicazione, il primo report vero e proprio sulle attività di scavo a Banbhore, è in corso di stampa: "Archaeological Excavations at Banbhore, Sindh. Preliminary Report of the Pak-Italian 2014 and 2015 Field Seasons", *Parthica* 18.

Degli incoraggianti segnali di ripresa dell'attività sul campo si sono manifestati recentemente: il Dr. Manassero, insieme alla Prof.ssa Piacentini Fiorani, si è recato a Karachi a fine settembre 2016 per ottenere il rinnovo della licenza di scavo a Banbhore. Gli incontri con le autorità del Governo del Sindh sono stati molto promettenti e si sono avute forti rassicurazioni sulla possibilità della ripresa dei lavori nel corso dell'inverno.

Una prima mossa in tal senso sarà la realizzazione, nel mese di novembre 2016, di una serie di lezioni presso l'Università di Karachi, incentrate sulla metodologia di scavo e studio archeologico. L'evento, che si configura come una intera settimana di workshop dedicato agli studenti di 4 università congiunte, è stato richiesto dal Ministero della Cultura del Sindh e promosso dal Consolato d'Italia a Karachi: l'evento si propone di divulgare i risultati raggiunti nelle campagne passate, e rilanciare una nuova stagione di scavi col rilascio di una nuova licenza.

Nell'autunno 2016, inoltre, il CrISSMA ha intavolato nuove trattative con le autorità pakistane per un secondo progetto culturale nel Paese, nella regione occidentale del Baluchistan. Il progetto che si sta delineando in queste ultime settimane consiste in una campagna di ricognizione e scavo nel distretto di Mastung, insieme ad una attività didattica concertata con le Università di Quetta e di Turbat, all'affiancamento e consulenza nell'allestimento del nuovo Museo Archeologico e Antropologico di Quetta. Le attività di questo secondo progetto culturale, che faranno sempre capo al CrISSMA dell'Università Cattolica, e l'eventuale ruolo del CRAFT, sono in via di definizione in quest'ultimo trimestre del 2016. Al momento si profila una breve campagna di ricognizione nel mese di novembre, nell'area a sud di Quetta, al fine di individuare i siti di interesse per la futura campagna di scavo, che verosimilmente si effettuerà a partire da marzo 2017. I siti archeologici di questa regione sono prevalentemente di epoca protostorica, pertanto si amplierà sensibilmente il quadro scientifico delle attività in cui il CRAFT è coinvolto.

Dopo un anno di pausa forzata nei lavori sul campo, si prospetta dunque nel 2017 una buona ripresa, e anzi un rafforzamento, delle attività in cui il CRAFT è impegnato in Pakistan.

GLI ISTITUTI ITALO-IRAQENI A BAGHDAD

Il 4 aprile 2016 ha finalmente riaperto la sede degli Istituti Italo-Iraqeni di Baghdad, alla presenza del Sottosegretario di Stato agli Esteri V. Amendola. Il Sottosegretario è rimasto sinceramente colpito dalla nostra attività in questa sede e al Museo Iraqueno.

Al momento sono in fase di organizzazione i primi corsi di formazione per studenti e tecnici iraqeni, che partiranno già dal Novembre-Dicembre 2016.

I primi corsi riguarderanno soprattutto la metodologia di scavo (potranno essere condotti in parte sullo scavo di Baqarat e in parte a Baghdad), la catalogazione, la documentazione e lo studio dei materiali. Successivamente si offriranno corsi relativi alla tutela e gestione del patrimonio culturale, nonché corsi di storia, filologia e restauro.



Inaugurazione degli Istituti a Baghdad (aprile 2016):
R.H. Qais (Deputy Minister), V. Amendola (Sottosegretario MAECI)

A testimonianza dell'interesse governativo a questa nostra iniziativa, il MAECI DGAP ha provveduto a stanziare un contributo di Euro 45.000 al fine di sostenere per il prossimo anno l'attività degli istituti (2016-2017).

MUSEO DI BAGHDAD

Nel mese di settembre, il Presidente del Centro Scavi è stato convocato dal Sottosegretario Amendola al MAECI per discutere dei progetti relativi all'Iraq. In particolare, pare esserci interesse da parte del nostro governo per un nuovo intervento al Museo di Baghdad. Il presidente del CRAFT è stato pertanto invitato a presentare un nuovo progetto/preventivo per il riallestimento della sala sumerica, lo spazio del museo culturalmente più importante per gli iraqeni. Tale intervento avrebbe una portata altamente simbolica, oltre ovviamente a fornire una esposizione adeguata a quelli che sono i veri tesori delle Mesopotamia, al momento esposti solo parzialmente e in maniera alquanto approssimativa.



Bimbi nelle sale restaurate dal CRAFT al Museo di Baghdad (aprile 2016)

Una nuova richiesta di finanziamento, con allegato progetto per la sala sumerica, per i lavori è stata già presentata al MAECI (ottobre 2016).

PUBBLICAZIONI

“L’Iraq Museum di Baghdad. Gli interventi per la riqualificazione di un patrimonio dell’umanità” (un volume che presenta il “concept” e le fasi di progettazione e realizzazione del riallestimento delle sale dell’Iraq Museum di Baghdad. Questo volume, ricco di molte immagini, è un’opera di divulgazione scientifica, inteso a far conoscere anche a un pubblico di non specialisti sia il patrimonio artistico e culturale conservato nel Museo, sia l’impegno e il lavoro del CRAST nell’opera di valorizzazione di tale patrimonio. Il volume sarà messo in vendita nelle librerie.)

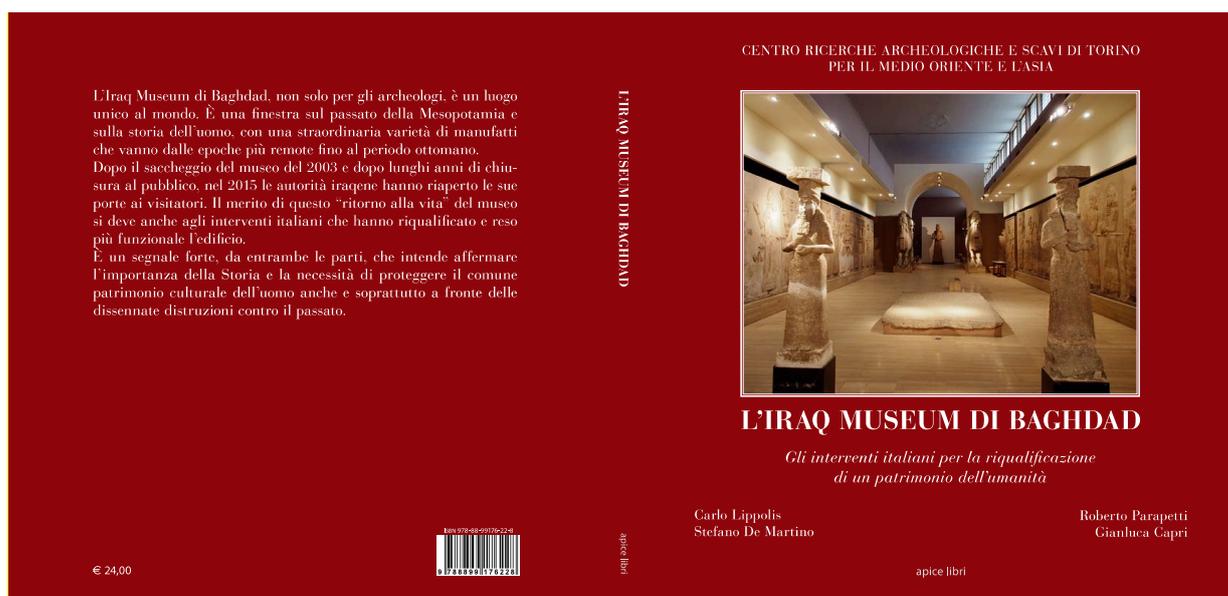
“Cultural & Material Contacts in the Ancient Near East” (E. Foietta, C. Ferrandi, E. Quirico, F. Giusto, M. Mortarini, J. Bruno, L. Somma) - Pubblicazione e presentazione del volume, curato dai giovani ricercatori dell’Università, che raccoglie gli Atti del Convegno internazionale da loro organizzato nel 2014 a Torino; il Comitato Scientifico del convegno e del volume era costituito dai Proff. Lippolis, de Martino e Messina, quindi con una piena partecipazione del Centro Scavi.

Procede la pubblicazione delle due riviste scientifiche “Mesopotamia” e “Parthica”. In particolare il numero di “Mesopotamia” attualmente in corso di stampa è dedicato integralmente alle capitali neo-assire. Infatti, ci è sembrato importante pubblicare contributi di studiosi italiani e stranieri sull’archeologia e l’arte delle capitali dell’impero neo-assiro proprio quanto l’Isis-Daesh sta continuando l’opera di distruzione del patrimonio artistico di questa regione.

CONVEGNI, MOSTRE, EVENTI

- 25 gennaio 2016 workshop “The Achaemenid Horizon in the Light of Ceramic Data” Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” – Dott. J. Bruno;
- 04-06 febbraio 2016 conferenza “Urban Cultures of Central Asia” Università di Berna – Prof. C. Lippolis;
- 09 febbraio 2016 presentazione del volume “Seleucia al Tigri. Le Terrecotte figurate dagli scavi italiani e americani” Accademia delle Scienze di Torino – Dott.ssa R. Menegazzi;
- 12 febbraio 2016 conferenza “From Seleucia to Delos by way of Uruk and Kedes” Kelsey Museum Ann Arbor – Dott. V. Messina;

- 17 febbraio 2016 incontro con la delegazione Iraquena (Sindaco, Presidente della Camera di Commercio di Kirkuk) a seguito della firma del Patto di Collaborazione tra la Città di Torino e la Città di Kirkuk;
- 24 febbraio 2016 conferenza “Egitto e Vicino Oriente. Attività archeologiche e ricerche del Dipartimento di Studi Storici” Università degli Studi di Torino – Prof. C. Lippolis, Prof. S. de Martino, Dott. Messina, Dott.ssa A. Cellerino;
- 06-08 marzo 2016 simposio “14th Symposium on the Iranian Archaeology” Iranian National Museum Tehran - Dott. V. Messina;
- 16 marzo 2016 presentazione delle attività svolte e del volume "Gli interventi italiani per la riqualificazione dell'Iraq Museum di Baghdad" Palazzo Firenze Roma – Prof. C. Lippolis, S. de Martino;
La giornata è stata organizzata in collaborazione con Monumenta Orientalia, la Società Dante Alighieri, la Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco.

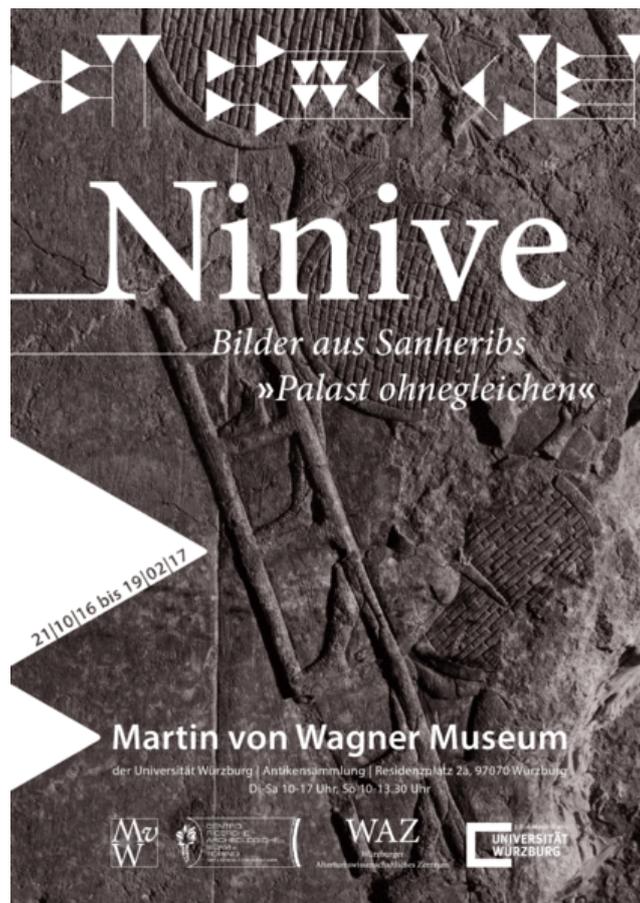


- 05 aprile 2016 conferenza “Simbolo e gesto. La determinazione di genere nelle statuette fittili del mondo greco” Università degli Studi di Genova - Dott.ssa R. Menegazzi;
- 16 aprile 2016 giornata studi “Chi ha diritto alla cultura? La situazione dei beni archeologici in Iraq e in Siria” Ex Dogana Roma - Prof. S. de Martino;

- 25-29 aprile 2016 convegno “10th ICAANE” Vienna - Dott. N. Manassero: “The Ivory Thrones from Parthian Nisa” e “Banbhore: Current Researches on a Major Trade Centre on the Indus’Delta”;
- 30 maggio 2016 presentazione del volume “Hung-e Azhdar. Research of the Iranian-Italian joint expedition in Khuzestan” Università degli Studi di Torino – Dott. V. Messina;
- 03-09 luglio 2016 conferenza ICOM “24th General Conference of Museums and Cultural Landscapes” Milano Expo Forum - Prof. S. de Martino: “The Baghdad Museum and the Archaeological Research”;
- 04-08 luglio 2016 conferenza “EASAA” Cardiff . Dott. N. Manassero: “Notes on Pakistan-Italian research-work at Banbhore (Sindh)”;
- 06 luglio 2016 conferenza “Parthian Nisa: seat of Arsacid king’s” The British Museum Londra - Prof. C. Lippolis;
- 07 settembre 2016 conferenza “Heritage in Danger. The Centro Scavi Torino and the Requalification of the Iraq Cultural Heritage” Istituto Italiano di Cultura Washington – Prof. C. Lippolis;



- 21 ottobre 2016 – 19 febbraio 2017 mostra fotografica “Ninive” Museo Martin Von Wagner Wurzburg (Germania).
Il CRAFT ha organizzato, in sinergia con l’Università di Wurzburg, una mostra fotografica sui rilievi del Palazzo di Sennacherib a Ninive. Le fotografie sono state scattate dal fotografo Angelo Rubino nel corso delle campagne di rilevazione e studio condotte dal CRAFT a Ninive, sono già state esposte a Torino, Baghdad e Venezia.
Le spese di allestimento sono state a carico dell’Università di Wurzburg come anche il trasporto dei pannelli.



- 09 novembre 2016 conferenza "Sauvegarder le passé de l'Irak: défis actuels et réalisations récentes" Auditorium du Louvre – Prof. C. Lippolis.

Conferenze 2017

A seguito dell'accordo siglato con il Centro NINO di Leiden, si terrà a Torino nel 2017 un convegno organizzato congiuntamente nel quale verranno presentate le attività di entrambe le istituzioni.

Come negli anni precedenti, anche nel corso del 2017 il CRAFT opererà in stretta collaborazione con il Dottorato di Scienze archeologiche, storiche e storico artistiche della Scuola di Dottorato di Studi Umanistici (Università di Torino) nell'organizzazione di seminari e conferenze fruite da studenti dell'Ateneo Torinese.

NUOVE CONVENZIONI

Protocollo d'intesa fra il CRAFT e l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa per rivista elettronica annuale di Ittitologia "News from the Lands of the Hittites"

Dal 2015 il CRAFT è stato inserito, per un triennio, nella Tabella delle Istituzioni Culturali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo-Direzione Generale Biblioteche ed Istituti Culturali.